



CSC: IN ITALIA RISALITA INCERTA. A FINE 2022 GAP RECUPERATO MA ESITO CONDIZIONATO

Bonomi: Europa in ritardo rispetto a Usa e Asia. Ora correre su campagna vaccinale.

Stirpe: riforma ammortizzatori è prioritaria, entrare subito nel merito



Per gestire l'attuale fase di transizione, è "una priorità" la riforma degli ammortizzatori: "Bisogna passare dalla difesa del singolo posto di lavoro alla difesa dell'occupabilità dei lavoratori, in primis attraverso la formazione. E passare dalle politiche passive di sostegno al reddito alle politiche attive". Così è intervenuto il vicepresidente di Confindustria, Maurizio Stirpe, ricordando che al tavolo tra governo e parti sociali sulla riforma degli ammortizzatori "ancora non siamo entrati nel merito della discussione". E sull'ipotesi di un'ulteriore estensione del blocco dei licenziamenti Stirpe ha detto "è una strategia miope che porterà più danni che benefici".

L'Italia è in risalita dalla voragine ma l'esito è incerto. Il CSC nel Rapporto di previsione presentato sabato prevede un graduale recupero del PIL italiano, concentrato nella seconda metà di quest'anno, arrivando al +4,1% nel 2021 e al +4,2% nel 2022. A fine 2022 l'economia, secondo gli economisti di Confindustria, dovrebbe colmare la voragine aperta nel 2020 dalla pandemia. Rispetto allo scenario di ottobre, per il 2021 si ha una revisione al ribasso di 0,7 punti. Questa previsione è condizionata all'avanzamento della vaccinazione di massa in Italia ed Europa: l'ipotesi è che il Covid sia contenuto in modo efficace dai prossimi mesi. "Ma altri paesi europei recupereranno prima di noi. La Germania già a fine 2021. Tutta l'Europa continentale è in ritardo e c'è il pericolo di non riprendere la crescita precedente", ha commentato il presidente Carlo Bonomi aprendo i lavori del seminario. Per Bonomi sono quattro le principali incognite per la ripresa europea: "la rapidità del piano vaccinale, l'implementazione rapida ed efficace del Next Generation Eu, cruciali scelte di politica finanziaria sui prestiti bancari alle imprese e la quarta incognita è quella dei costi alti e della reperibilità scarsa di materie prime e semilavorati".

Centromarca, Mutti a L'Economia: meno regole ma per tutti



"Non siamo per il liberismo sfrenato, ma per leggi il più possibile comprensibili e controlli omogenei. Ci sono aziende controllate costantemente e altre no". Così Francesco Mutti, presidente di Centromarca, in un'intervista a L'Economia in cui lancia i temi della conferenza online "Legalità e concorrenza per lo sviluppo del Paese", organizzata da Centromarca con il Corriere della Sera il 14 aprile. Per il presidente dell'associazione non c'è libero mercato senza legalità: "chi non rispetta le leggi fa concorrenza sleale. Senza norme più chiare, controlli omogenei e una lotta costante all'evasione fiscale chi è diligente soccomberà". "L'Italia - ha detto Mutti - è il Paese della diversità, l'impalcatura legale del sistema Paese è barocca e frastagliata. E le leggi sono spesso difficilmente comprensibili al cittadino". Perciò uno degli impegni richiesti all'esecutivo è sulla semplificazione. Poi Mutti ha ribadito l'urgenza di una "riforma fiscale condivisa" e di una lotta all'evasione "costante". Per far pagare le tasse a tutti, secondo Mutti, il metodo è quello degli incentivi, ma è anche importante che la politica fiscale, come la legalità, entri nel Recovery Plan, "per disegnare un Paese che si proietti nel ventunesimo secolo".

Scaccabarozzi alla Stampa: i contratti Ue ci hanno salvati



"Il modo più pratico e veloce di produrre vaccini è con accordi in conto terzi. La liberazione del brevetto di per sé non garantisce né di trovare altri produttori né il trasferimento tecnologico necessario". Così Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria, in un'intervista alla Stampa. E a proposito dei contratti Ue ha detto: "Tutti li denigrano, ma va dato merito a Speranza di averli proposti. Senza di essi l'Italia avrebbe meno vaccini, basta vedere cos'è successo l'anno scorso con l'antinfluenzale. I contratti vincolano le case farmaceutiche a forniture centralizzate ed eque".

Banzato al Sole 24 Ore: siderurgia alla base di tutta la manifattura



"Siamo a un passaggio cruciale e i segnali che arrivano dal Governo sono confortanti, perché richiamano i principi di una politica industriale che nel nostro Paese manca da tanto". Così Alessandro Banzato, presidente di Federacciai, in un'intervista al Sole24Ore saluta con favore la volontà di studiare un intervento articolato per l'acciaio, da parte di Governo e Mise. "Ragionare di acciaio in termini di filiera è giustissimo perché le nostre produzioni sono alla base di praticamente tutte le attività che concorrono a fare sì che l'Italia sia ancora la seconda potenza manifatturiera europea".

